Domani, 27 gennaio si celebra il Giorno della Memoria, in cui si ricorda l'olocausto degli ebrei in Europa, le leggi razziali, la loro persecuzione, la deportazione nei campi di concentramento così come la possibilità di salvarsi grazie all'aiuto di tanti non ebrei, i così detti "Giusti fra le Nazioni".
Fiorella Chiappi, la Presidente del Soroptimist club di Livorno, dopo aver raccontato l'origine di questa giornata mondiale, presenta il webinar di domani sera in cui si celebrerà questa giornata, portando alcune esperienze di "Giusti".
Nei giorni successivi saranno pubblicati i vari contributi dell'incontro.

Il Giorno della Memoria e il ricordo dei Giusti fra le Nazioni

Dal 1° novembre 2005, dopo sessant'anni dalla fine dell'Olocausto, L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha designato come **Giorno della Memoria** Il 27 gennaio, anniversario della liberazione nel 1945 a opera delle truppe dell'Armata Rossa del campo di concentramento di Auschwitz. Luogo diventato ben presto simbolo universale della tragedia ebraica durante la seconda guerra mondiale.
Questa data era già stata formalmente scelta in Italia, con la legge n. 211 del 20 luglio 2000, i cui articoli 1 e 2 precisano che:

«*La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subìto la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.*"

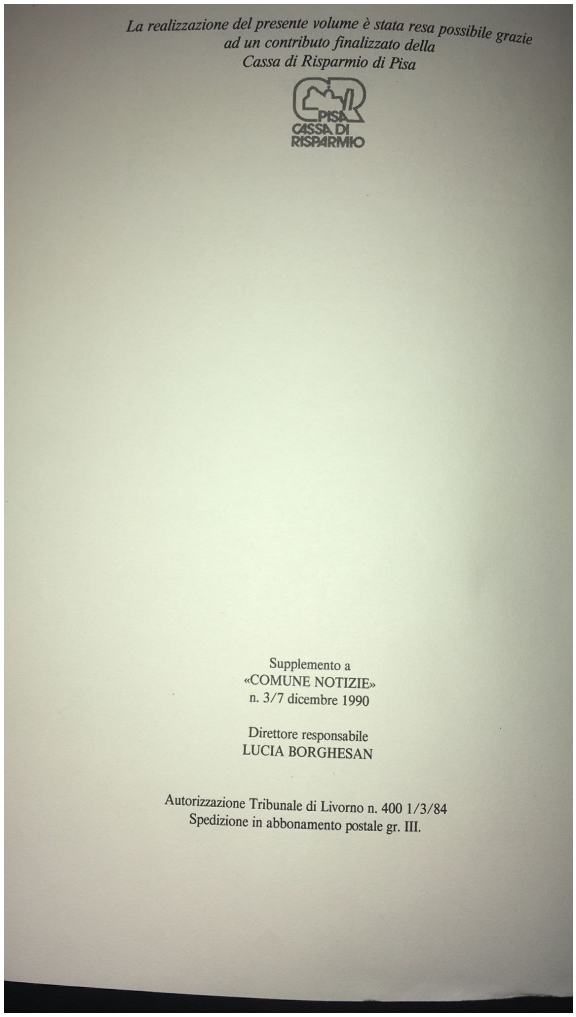
La stessa Legge invita a celebrare questa giornata, soprattutto nelle scuole, per non dimenticare e per riflettere insieme su come fare perché simili eventi non possano più accadere.
Il Soroptimist club di Livorno, quest'anno, ha deciso di dedicare questa celebrazione al ricordo dei "Giusti tra le Nazioni". Con questo termine, dopo la seconda guerra mondiale, s'indicano i non ebrei che senza interesse personale hanno messo a rischio la loro vita per salvare anche un solo ebreo.
È anche un'onorificenza che viene conferita dal Memoriale ufficiale di Israele a non ebrei riconosciuti come "Giusti". Dal 1963 una Commissione, composta di trentacinque persone e presieduta da un ex giudice della Corte Suprema d'Israele, esamina la documentazione e le testimonianze necessarie per dare l'onorificenza nel rispetto di alcune regole: salvataggio di un ebreo da parte di un non ebreo, evitandone l'uccisione o la deportazione a rischio della propria vita e senza trarne alcun vantaggio economico o di altro genere, né al momento, né in seguito. La cerimonia di solito si svolge nel museo Yad Vashem d'Israele alla presenza delle massime cariche istituzionali israeliane, ma può essere tenuta anche nel paese di residenza del Giusto, se non è in grado di muoversi. Il conferimento dell'onorificenza prevede la consegna di un certificato d'onore, una medaglia, il privilegio di vedere il proprio nome nel Giardino dei Giusti al Museo Yad Vashem di Gerusalemme e la cittadinanza onoraria dello Stato di Israele.
Alla data del 1° gennaio 2020 sono stati riconosciuti 27. 712 "Giusti" tra le nazioni, appartenenti a 51 diversi paesi e di questi 714 sono Italiani. Alcuni di loro, laici e religiosi, sono oramai noti, grazie ad alcune pubblicazioni e produzioni cinematografiche. Ricordiamo fra questi Il commerciante padovano Giorgio Perlasca, il medico piemontese Carlo Angela, padre di Piero Angela e nonno

di Alberto Angela, i due noti conduttori televisivi italiani, il ciclista Gino Bartali e Lorenzo Perrone citato da Primo Levi in *Se questo è un uomo.*

Altri sono meno noti, ma ugualmente da non dimenticare per il loro rischioso aiuto senza alcun interesse. Tante storie da non scordare, anzi da scrivere quando possibile e soprattutto da raccontare, rendere note. Anche a Livorno molte persone della Comunità ebraica sono state salvate da "Giusti" livornesi o dei luoghi in riuscirono a sfollare.



Altri furono deportati e molti non si salvarono. Secondo il testo "Ebrei di Livorno tra i due censimenti (1841-1938)" a cura di Michele Luzzati e pubblicato nel 1990 da Belforte editore Librario come supplemento a "Comune Notizie", "gli ebrei livornesi catturati e deportati sembrano essere 119, almeno tanti sono quelli individuati con certezza (ma questa triste contabilità è ancora in corso e, purtroppo il numero finale può solo aumentare); dei 119, tornarono in 11."



Domani sera, dopo i saluti del Sindaco di Livorno Luca Salvetti e del Presidente della Comunità ebraica di Livorno Vittorio Mosseri, tre sorores del nostro club, che fanno parte della Comunità ebraica di Livorno, parleranno di alcuni "Giusti".

Prima del dibattito sarà fatto accenno anche a due libri: il primo sull'esperienza dopo le leggi razziali della Soroptimista Alda Beer D'Agostini, scomparsa da alcuni anni, e il secondo, "*Andava fatto*", sulla "Giusta" Lida Basso Frisini, scritto nel 2020 dal figlio Pier Luigi su incitamento del nostro club.